

Novecento positivi in una settimana

In provincia gli infetti sono 1.700. L'appello dei sindaci: «Rispettate le regole». Situazioni diverse nelle varie località

Luisa Barberis / SAVONA

Sono 901 i savonesi che nell'ultima settimana hanno contratto il Covid o sono rimasti positivi a lungo termine, 93 nuovi casi sono stati certificati con i tamponi di ieri. In totale in provincia le persone che stanno combattendo con il virus sono 1.713, altre 1.830 sono in sorveglianza attiva. In provincia il momento più buio di sempre emerge non solo nella fotografia degli ospedali - i ricoverati sono 146, 14 le terapie intensive occupate e altre due vittime -, ma anche dalla voce dei sindaci, che vedono allungarsi la lista dei concittadini contagiati. «Rispettiamo le regole, cercare di eludere le limitazioni crea un danno solo a noi stessi e agli altri», è l'appello che il sindaco di Cairo, Paolo Lambertini ha lanciato ai concittadini, tracciando un quadro tutt'altro che rassicurante.

«L'ordinanza e la zona rossa ci riportano a un anno fa - spiega -, ma i dati sono pesanti: a Cairo oggi abbiamo 128 persone in quarantena, di cui 74 positivi, quasi il doppio dello stesso periodo 2020. È doveroso riportare la situazione alla normalità». Il dato, purtroppo, è in linea con quello di Varazze, dove ieri c'erano 131 sorveglianze, di cui 74 positivi. «La speranza è che la campagna vaccinale possa procedere velocemente - dice il vicesindaco Luigi Pierfederici -, in modo da poter consentire le riaperture e tornare alla normalità». Sopra quota 50 positivi anche comuni meno popolosi come Albisola Superiore (52 contagiati e 55 quarantene) e Vado (rispettivamente 50 e 56). A Celle i positivi sono 19, mentre Albissola Marina conta 23 positivi e 25 sorveglianze. «La situazione è difficile in tutta la provincia - ammette Gianluca Nasuti, sindaco di Albissola Marina - Ad Albissola sulle sorveglianze pesa la quarantena a cui è stata sottoposta in via precauzionale una classe delle scuole medie».

Singolare la situazione a Ponente: mentre a Spotorno la curva dei contagi è in aumento rispetto all'aprile 2020, quando i casi positivi erano 3 a fronte degli 8 attuali, a Borghetto si registra il contrario. In città ci sono 22 casi positivi: decisamente meno dell'aprile 2020, ma in crescita rispetto a ottobre. «Il dato evidente e preoccupante è che oggi abbiamo il doppio dei casi dello scorso ottobre - sottolinea il sindaco Giancarlo Caneva -, allora erano una decina». A Loano, a fine marzo, ultimo dato comunicato al Comune, erano 90 i casi registrati di cui 42 persone in isolamento fiduciario e 48 in quarantena obbligatoria. Ma il raffronto con lo stesso periodo nel 2020 si può fare solo per le quarantene, che allora erano 62. Anche a Pietra sono a disposizione solo i dati relativi a quarantene e isolamenti, che sono 38 in totale a fronte dei 125 di un anno fa, ma che comprendevano anche i positivi. —

(Hanno collaborato Silvia Andretto e Giovanni Vaccaro)



Sono molti i savonesi che si stanno sottoponendo al tampone molecolare

SULLA DECISIONE DELLA REGIONE INTERVIENE LA PRESIDENTE DELL'ORDINE IPASVI

Oss in corsia con gli infermieri: «Problemi per l'assistenza»

«L'infermiere è una figura strategica nel sistema di cura: il nostro lavoro non può essere semplificato in alcun modo».

Si levano da Savona le perplessità di un'intera categoria, dopo l'ordine del giorno approvato dalla Regione e che prevede di affidare mansioni aggiuntive agli operatori socio sanitari che si siano formati con appositi corsi. Una scelta che ha sollevato l'immediata perplessità dell'Ordine delle professioni infermieristiche della pro-

vincia di Savona.

«Siamo preoccupati - ha detto la presidente Roberta Rapetti - per la tendenza a semplificare la materia sanitaria in singole attività che possono essere svolte anche da personale formato ad hoc». In sostanza il provvedimento della Regione porterebbe in corsia una nuova figura, gli oss con formazione complementare in assistenza sanitaria, che dopo aver ricevuto l'attestato di qualifica svolgerebbero ulteriori attività finalizzate a

coadiuvare il personale infermieristico.

«Il momento è drammatico e l'emergenza impone rapidi interventi al fine di risolvere la ormai cronica carenza di infermieri - continua Rapetti - ma l'intero consiglio direttivo di quest'Ordine esprime seria perplessità verso quanto deliberato dalla Regione. Da sempre l'infermiere è una figura determinante e di cerniera tra gli altri professionisti della salute. Cosa diversa è sostituire il sapere e la figura infer-

mieristica, ormai delineata da codici e norme, con gli oss. Si rischia di generare problemi correlati all'assistenza, minimizzando il percorso formativo dell'infermiere stesso. Esprimiamo apprezzamento verso una revisione del sistema sanitario regionale in ottica di una collaborazione continua con gli altri professionisti e le autorità coinvolte, purché questo avvenga sempre nel rispetto dei reciproci ruoli e competenze. Accogliamo con favore l'invito a partecipare a un tavolo tecnico sull'argomento, con l'auspicio di coniugare le esigenze organizzative, la tutela e promozione della comunità infermieristica e la salvaguardia della sicurezza della cittadinanza tutta».

L. B.